POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Rivoluzioni Rurali Villaggi Taobao tra Contro-Urbanizzazione, Reinvenzione e Infrastrutture Umane

Original
Rivoluzioni Rurali Villaggi Taobao tra Contro-Urbanizzazione, Reinvenzione e Infrastrutture Umane / Leoni, S.. - In: CONTESTI. - ISSN 2035-5300. - (2025). [10.36253/contest-15645]

Availability:
This version is available at: 11583/3001862 since: 2025-07-16T15:31:31Z

Publisher:
Firenze University Press

Published
DOI:10.36253/contest-15645

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

09 November 2026

Rivoluzioni Rurali
Villaggi Taobao tra Contro-Urbanizzazione, Reinvenzione e Infrastrutture Umane

Sofia Leoni
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)
China Room Research Group, Politecnico di Torino
sofialeoni@polito.it

Received: September 2024
Accepted: March 2025
© 2025 Author(s).
This article is published with Creative Commons license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press.
DOI: 10.36253/contest-15645
www.fupress.net/index.php/contesti/

keywords
Rurality, Logistic, Platforms, Infrastructure, China

This article stems from a doctoral research project initiated in November 2022, which investigates the forms and characteristics of Chinese urbanization processes in rural areas. The study involved extensive fieldwork in rural China, enabling direct engagement with villagers through interviews and participant observation. It was further enriched by a photographic survey and a comprehensive review of literature from diverse disciplinary perspectives. The research aims to contribute to ongoing debates, particularly

Introduzione

È l'11 novembre 2023, il *"double eleven"* (11.11), giorno della nota celebrazione della Festa dei Single in Cina. Le vendite online hanno raggiunto il record: 1,15 trilioni di yuan (157,97 miliardi di dollari), più di quattro volte i 35,3 miliardi di dollari che gli acquirenti statunitensi hanno speso durante la *Cyber Week* - dal *Black Friday* al *Cyber Monday*, secondo Reuters[1]. Nel villaggio Taobao di Junpucun alcuni commercianti online hanno quasi esaurito le scorte poco dopo la mezzanotte. La corsa agli acquisti si è svolta contemporaneamente in 235 paesi, dove circa 1,05 miliardi di pagamenti sono stati portati a termine, raggiungendo un totale di 657 milioni di pacchi e quasi l'80% delle transazioni è stata effettuata da telefoni cellulari. Le vendite al dettaglio online nel 2022 hanno raggiunto la cifra record di 1,85 trilioni di yuan, con una previsione di raggiungere i 4,45 trilioni entro un futuro prossimo, costituendo il 12,4% delle vendite al dettaglio complessive. Si stima che entro il 2030, il mercato dell'e-commerce raggiunga la cifra impressionante di 13,91

concerning the infrastructural turn and rural geography, while advocating for a more grounded approach—often overshadowed by excessive automation. Using the case study of Junpucun, a village in Guangdong Province, located in the hinterland of Jieyang city, it explores a compelling instance of "counter-urbanization" and highlights the role of "human infrastructure" in shaping space(s). Additionally, it seeks to reframe the relationship between urbanism and ethnography by adopting a methodology that integrates socio-ethnographic readings (through interviews and participant observation) with spatial analysis.

trilioni di yuan, rappresentando il 26% del totale delle vendite al dettaglio. Secondo il McKinsey Global Institute, l'e-commerce è stato identificato come un motore di crescita nel suo rapporto del 2013 sulla rivoluzione dell'e-commerce in Cina. Nel 2017, su 749 milioni di utenti internet, il 40% proveniva dalle aree rurali.

È ormai chiaro che in Cina, più che altrove, la digitalizzazione rappresenti uno dei principali motori della riforma economica, alimentando la rapida ascesa delle cosiddette "economie di piattaforme", era che per Kenney e Zysman segna l'ultima fase della trasformazione digitale attuale. Tra crisi pandemiche e minaccia di una grave recessione, le piattaforme sono diventate più potenti che mai, cambiando la vita quotidiana delle persone, così come i modi in cui le aziende e le industrie operano. Sebbene alcuni studiosi siano consapevoli del loro crescente potere studiandone le forme di monopolio, la precarietà lavorativa, il capitalismo della sorveglianza e altri fenomeni del "capitalismo delle piattaforme" (Barns, 2020), poca attenzione è rivolta al profondo impatto e potere che queste inscrivono sullo spazio, specialmente in contesti apparentemente ritenuti "marginali". In alcuni casi, le piattaforme assumono la funzione di infrastrutture di arricchimento, operando come sistemi generatori che controllano il flusso e il movimento di persone, materiali, beni e finanze, contribuendo così ad alleviare la povertà. Questo è il caso dei villaggi di e-commerce in Cina, esempio concreto e visibile dell'impatto delle piattaforme, intese come nodi che coordinano una rete distribuita di lavoro, suddivisa in molteplici spazi e tempi, e supportata dalle tecnologie digitali dell'informazione e della comunicazione[2]. Si tratta di insediamenti rurali, per lo più situati nelle aree meno sviluppate delle regioni costiere e centrali, che hanno subito trasformazioni radicali grazie all'inserimento di attività di e-commerce (Wang, 2020). In ogni villaggio il 10% delle famiglie o almeno 100 negozi commerciano attivamente sulla piattaforma online Taobao[3] Marketplace, con un fatturato di oltre 10 milioni di CNY. Qui, le reti hanno saturato gli spazi, mostrando ricombinazioni tra tecnologie

e pratiche spaziali. Gli usi imprevisti delle nuove reti si ripercuotono anche sulle infrastrutture di mobilità, come le strade, spesso trasformate in spazi pubblici da appropriazioni informali da parte di attori minori (Flock & Breitung, 2016).Nel giro di poco più di un decennio, quindi, l'e-commerce ha raggiunto anche le aree rurali, offrendo nuove opportunità, da un lato, e modificandone l'apparato socio-spaziale dall'altro. Esplorando la prospettiva generativa dei villaggi di e-commerce, questo articolo offre una narrazione alternativa sulla "globalizzazione" e sugli spazi ad essa associati, evidenziando il carattere meno formalizzato e più umano di alcune pratiche. Queste pratiche si manifestano principalmente in forme inaspettate e non normate, coinvolgendo localizzazioni marginali e non pianificate, e dimostrano come la digitalizzazione si sviluppi al di là di processi formali. Ribaltando la tradizionale prospettiva della riproduzione sociale, l'articolo si concentra sull'e-commerce rurale nel contesto più ampio della campagna statale di informatizzazione rurale e sulle continue trasformazioni e contro-urbanizzazioni che ne conseguono. Attraverso questa lente, i villaggi di e-commerce vengono indagati come particolari forme di resistenza, capaci di eludere il modello dominante sostenuto dal capitalismo delle piattaforme e dalla pervasività delle infrastrutture.

Per sostenere questa tesi, il contributo presenta il caso di Junpucun, un villaggio rurale situato nell'area suburbana di Jieyang. A partire da un interrogativo sulle dinamiche che investono il *"digital turn"* nella Cina Rurale, chiedendosi specificamente cosa rimane rurale, cosa non lo è e se stiano emergendo nuove ruralità, si cerca di proporre l'ipotesi della reinvenzione come un doppio processo. Da un lato, sia il lavoro rurale che gli spazi in cui esso si svolge si reinventano. Questa trasformazione non si limita a una mera costruzione di nuove realtà; piuttosto, rappresenta un atto creativo che produce qualcosa di inedito a partire da elementi già esistenti. In questo contesto, si delinea un nuovo progetto di coesistenza che segue l'organizzazione socio-spaziale tradizionale della Cina rurale, favorita da fenomeni di contro- urbanizzazione, in cui i migranti che inizialmente si sono trasferiti nelle aree urbane fanno ritorno in campagna, contribuendo a rimodellare non solo gli spazi, ma anche le abitudini e le dinamiche sociali. Allo stesso tempo, anche il concetto di infrastruttura viene reinventato. Nei villaggi Taobao, sebbene alcuni processi possano apparire automatizzati, la struttura sottostante non appartiene solo ad uno spazio lineare e gerarchico come descritto dal pensiero logistico[4,] ma si basa anche su un'infrastruttura umana e sulle sue frizioni.

**Junpucun.
Foto aerea.
Area suburbana di
Jieyang, Provincia
del Guangdong.
Qui vengono
finiti prodotti di
abbigliamento
e pelle
(magliette e jeans)**
Fig. 1

Junpucun: tra ruralità, pratiche di piattaforma e flussi logistici

A Junpucun si accede tramite un varco, come ogni comunità residenziale cinese. Tramite il "gate" adornato da una scritta in caratteri che recita 电子商务, villaggio di e-commerce", ci immerge in un ambiente che racconta una storia di trasformazione (Fig.1.). Questo villaggio, un tempo poco conosciuto e dedito a un'agricoltura tradizionale prevalentemente di sussistenza, è stato tra i pionieri della transizione verso l'e-commerce. Negli ultimi dieci anni, la sua configurazione spaziale è cambiata radicalmente: nuovi edifici e spazi commerciali si sono inseriti nel tessuto denso e compatto di un villaggio tradizionale, dalle case a corte, attirando centinaia di imprenditori. Oggi, Junpu si erge come un importante nodo di e-commerce, con la maggior parte dei suoi spazi dedicati alla vendita di abbigliamento. Secondo un rapporto dell'Associazione E-Commerce della Provincia del Guangdong, il villaggio vanta oltre 1.100 negozi online su Taobao, che gestiscono in media 700.000 ordini ogni mese. Questa densità di attività commerciale si traduce in un flusso costante di movimento e interazione tra gli spazi, trasformando Junpucun in un crocevia dinamico dove la tradizione agricola si fonde con le nuove opportunità economiche introdotte dalla transizione digitale. Nel villaggio di Junpu, l'e-commerce è cresciuto rapidamente a partire dal 2012, grazie al sostegno del governo, che ha investito in infrastrutture per migliorare la connessione a Internet[5].

Entrando nei vicoli, è possibile accedere a diversi shop Taobao gestiti da giovani ritornati. Un esempio è Xu Zhuangbin, di 35 anni, ha avviato una redditizia boutique Taobao quando lavorava come operaio migrante in una fabbrica a Guangzhou. Nonostante il successo, Xu desiderava tornare a Junpu per riunirsi alla sua famiglia. Dopo il ritorno a Junpu, ha iniziato a vendere ma-

gliette personalizzate. Acquista le magliette da una fabbrica a Jieyang e le personalizza seguendo standard rigorosi. Xu lavora con sua moglie, i suoi cugini e riceve aiuto dai suoi genitori. Il loro spazio di lavoro è composto da uno shop di circa 40 mq, con una stanza principale per l'imbustamento dei prodotti, uno spazio esterno per la finitura delle magliette e una piccola stanza, apparentemente nascosta, dove sua moglie gestisce la vendita online tramite tre computer.

Simile è la storia di Huang Jiexi, 30 anni, che ha aperto un negozio di vendita online di jeans con i suoi genitori. *"E-commerce is much easier for young people",* dice[6]. Opera in due shops, uno accanto all'altro. Al piano di sopra si trova la sua abitazione di famiglia, in cui vive con la moglie e i due figli. Ha aperto la sua attività nel 2016, quando ne aveva 22. Prima lavorava in una fabbrica di tessuti, la stessa con cui collabora. La gamma di scelta nel suo shop è varia: da tre a quattro tagli differenti, e solamente 5 gradazioni di blu. Recentemente hanno comprato uno spazio ulteriore in cui possono personalizzare i modelli inserendo stampe o perline: i teenager ne vanno matti, dice. Lo spazio è più grande del precedente: 2 stanze da venti metri quadri dove stoccano i materiali, e imbustano i prodotti. Uno stanzino di 15 mq circa più ristretto e sempre meno visibile in cui alcune donne tagliano e cuciono. Al centro il suo ufficio personale, composto da un tavolo da tè, quattro computer e un set fotografico improvvisato. All'ingresso in diversi momenti del giorno è possibile trovare un gruppo di riders che guidano motorette e raccolgono i pacchi. Questi vengono poi stoccati ed inviati in 13 punti logistici differenti che si trovano al di fuori di Junpu, a quasi 2 km.

La maggior parte dei negozi di e-commerce di Junpu commercializza abbigliamento prodotto in fabbriche vicine. Molti venditori in genere hanno lavorato in quelle fabbriche o hanno avuto contatti con esse.

Conoscono le ultime novità e sanno dove si trovano le offerte migliori. Un tipico negozio all'ingrosso di borse a Junpu vende circa 20 pezzi al giorno. Ma durante le festività, ad esempio nel giorno dei single, l'11 novembre, con le promozioni, la domanda può decuplicare fino a 200 pezzi in un solo giorno. Nel villaggio di Junpu ci sono due categorie di acquirenti elettronici. Ci sono alcuni intermediari - coloro che si limitano a commerciare ma non possiedono prodotti. Tra questi imprenditori elettronici c'è un buon numero di giovani intorno ai venticinque anni, il cui sogno è quello di avere un'attività in proprio. Junpu assomiglia a qualsiasi altro villaggio rurale tradizionale della Cina - anche se l'agricoltura sembra solo per sopravvivenza e viene progressivamente abbandonata - appare relativamente tranquillo durante il giorno e gli affari sem-

brano non esserci appena si entra. Attorno alle 11, quando gli acquirenti online di tutto il paese iniziano a fare clic, il villaggio si anima e le attività si estendono dagli spazi chiusi delle botteghe alle strade. I lavoratori si muovono nei negozi, controllano e spediscono gli ordini in tutta la Cina e portano i prodotti ai centri logistici.

La presenza di un'infrastruttura di rete e di servizi logistici efficienti è fondamentale per il successo dei villaggi Taobao, che consentono alle comunità rurali di connettersi con i mercati globali attraverso l'e- commerce. I centri logistici non appaiono della stessa fattura dei grandi depositi Amazon[7] che si possono trovare in altri contesti. Si tratta per lo più di spazi improvvisati, capannoni riutilizzati nelle frange rurali, come l'impresa di Huang Zhang[8], uno dei 13 imprenditori logistici che ha aperto la sua attività nel 2020 nei margini del villaggio. È stato costretto a muoversi perché il costo della terra è triplicato a Junpu. Nella sua impresa lavorano 40 dipendenti, per lo più giovani tra i 16 e i 24. Il layout interno, libero da ogni ostacolo, è interrotto solo da pilastri strutturali che reggono il tetto in metallo. Lo spazio interno è libero. Le poche scaffalature in metallo che solitamente costituiscono l'arredo dei magazzini, nei depositi lasciano spazio a grandi superfici orizzontali che si riempiono di prodotti, e nel giro di poche ore si svuotano completamente, per poi rapidamente riempirsi di nuovo. Un'architettura ridotta quindi all'essenziale, come un vasto palcoscenico dove il corpo non è più la misura dominante dello spazio, ma sono invece gli oggetti che lo occupano a definire i parametri dell'architettura che li contiene (Young, 2019; Koolhaas, 2019). Eppure, gli ambienti sono tutt'altro che poco abitati. Gli spazi 'post-antropocene' descritti da Young, pieni di elementi tecnici e tecnologici non umani, quali muletti elevatori, pallet, codici a barre, dispositivi di scansione, ecc., sono infatti occupati da numerosi operatori intenti a lavorare, riposare e socializzare: in un angolo c'è un piccolo tavolo da tè.

Junpucun si predispone, quindi, come uno spazio dominato da dinamiche fortemente infrastrutturali e logistiche le cui pratiche si danno tra l'informale e il formale. All'interno del villaggio, le attività prendono forma secondo dinamiche in parte standardizzate, ma, seppure con ricorrenze standard, molto improvvisate. I lavoratori non operano seguendo protocolli. Se, nella letteratura ricorrente (Lyster, 2016; Young, 2019) gli spazi logistici vengono descritti come post-umani, questo paradigma qui sembra al contrario quasi totalmente assente. Il lavoro umano è intrecciato con le vite dei box e dei prodotti e gli spazi che ne emergono risultando inseriti nei margini degli spazi esistenti, spesso all'interno delle abitazioni, generando una den-

小楠童装
服饰
奈斯服饰

JPGG3军埔批发网
www.jpgg3.com
我要直 联上JPGG3批发网
赖小港
童装
自营工厂、支持来版定制
一件代发 一键上传 批量铺货 订单推送 爆款推荐 新品动态

Retri delle case-lavoro, usati come punto di raccolta. Logistica improvvisata
Fonte: foto dell'autrice. Marzo 2024
Fig. 2

Retri delle case-lavoro, usati come punto di raccolta
Fonte: foto dell'autrice. Marzo 2024
Fig. 3

sità ed intensità domestica. Non esistono vere e proprie mura tra l'interno e l'esterno. I prodotti vengono stoccati negli interni delle case. Molti degli spazi che assolvono a queste attività non hanno alcuna qualità architettonica, anzi si danno nelle friche dell'improvvisazione. Gli edifici si aprono come opere aperte, e diventano arene per una stratificazione di usi (casa-lavoro) (Fig. 2; Fig.3). Gli spazi a Junpucun sono capillari e si costituiscono all'intreccio di dinamiche differenti. C'è anzitutto lo spazio della vendita, che dall'essere un banale spazio di stoccaggio è ridotto alla forma di un paio di computer e un set fotografico in cui rendere il prodotto vendibile. Il secondo livello è quello della "produzione", finitura ed imballaggio, dove i prodotti da "semilavorati" diventano pronti per soddisfare la crescente domanda del mercato online. Ci sono poi i cortili e i retri delle case, che fungono da zone di carico e scarico, e altri ancora come depositi, fino ad un decennio fa parte della funzionalità agricola, ed oggi veri e propri di negoziazione e convivenza tra le molteplici piccole imprese che formano il tessuto economico del villaggio. Il quarto livello è quello dell'abitare, la cui presenza è costante, i segni della vita quotidiana – come il consumo di acqua, la cura degli spazi, e la richiesta di servizi – rivelano che molte le persone vivono. La coesistenza di attività commerciali e residenziali dimostra come Junpucun sia di fatto un ibrido logistico di spazio abitativo e lavorativo, con pratiche diverse che si intrecciano e si sovrappongono. Lo spazio di Junpucun, tuttavia, è orbitale: le sue dinamiche non si esauriscono entro i confini amministrativi del villaggio, ma si espandono a livello globale verso altre geografie, diventando un vero e proprio nodo logistico. Funziona come punto di transito tra spazi logistici di distribuzione e i luoghi di origine dei prodotti industriali, che vengono acquistati da singoli venditori a basso costo (Fig.4; Fig.5).

Una "questione rurale cinese": dal suolo alla piattaformizzazione

Per gran parte della sua storia, la Cina è rimasta una società agraria densamente popolata. Fei Xiaotong nel suo libro *"From the Soil"* (1992) descrive le radici della società cinese come profondamente rurali. I contadini vengono raccontati come strettamente connessi alla terra, che per molti arriva a rappresentare addirittura una sorta di divinità. Fei osserva che questa connessione tra terra e contadini è difficile da comprendere per chi proviene da altri contesti sociali: chi vive in città, ad esempio, non solo fatica a cogliere questa relazione, ma spesso deride gli abitanti delle campagne, considerandoli ignoranti e arretrati. Anche chi lavora nell'industria

Interno dello shop: imbustamenti e preparazione. Spazialità capillari
Fonte: foto dell'autrice. Aprile 2024
Fig. 4

Strade, spazi pubblici ed interazioni
Fonte: foto dell'autrice. Maggio 2024
Fig. 5

non può immedesimarsi nel contadino, poiché gode della libertà di scegliere dove vivere e quale attività intraprendere. Il contadino, invece, è vincolato alla cura del proprio terreno, attendendo con pazienza che le coltivazioni giungano al raccolto, rafforzando così il suo legame di dipendenza con la terra. In questa descrizione, il villaggio viene presentato come l'unità fondamentale della società rurale cinese. È un microcosmo isolato in cui si nasce, si cresce e si muore, dove le relazioni umane si sviluppano tra persone che si conoscono per tutta la vita (Fei, 1992). Gli estranei sono raramente contemplati, poiché la società rurale si fonda su legami familiari e di vicinanza. Tuttavia, all'inizio del XX secolo, la centralità della campagna nel tessuto sociale cinese inizia a frammentarsi.

Il periodo maoista, dal 1949 al 1976 ha portato alla collettivizzazione della terra rurale, nonché all'introduzione di un regime rigoroso e di controllo delle migrazioni, introducendo un doppio regime di cittadinanza. La distinzione tra territori urbani e rurali nella Repubblica Popolare Cinese diventa un fatto istituzionale introdotto nel 1958, basato sulla registrazione dei cittadini nei loro luoghi di residenza, noto come Hukou, e distingue tra "rurale" e "urbano," limitando la mobilità[9]. I due status di insediamento corrispondono a diversi livelli di fornitura di servizi pubblici primari (sanità e istruzione): di qualità superiore nelle aree con Hukou urbano e inferiore nelle aree con hukou rurale. Il sistema Hukou è stato originariamente progettato per contenere lo sviluppo urbano e mantenere un certo livello di produttività nelle aree rurali, stabilendo confini netti tra città e campagna (Rozelle & Hell, 2020). Questi sforzi da un lato contribuiscono ad alimentare la crescita irrefrenabile dell'industrializzazione urbana, dall'altro radicano le disuguaglianze tra le aree rurali e urbane (Lin, 2006). Le reti di mercati nel continuum rappresentano una gerarchia dal basso verso l'alto, che include mercati locali in piccoli centri con le loro aree di influenza sui villaggi circostanti, mercati intermedi nelle sedi di contea e negli uffici delle entrate, e mercati regionali e interregionali nelle capitali prefettizie e provinciali. Questa struttura è sopravvissuta quasi intatta fino a oggi nelle aree meno influenzate dai processi di trasformazione degli ultimi decenni ed è stata trasferita nel quadro territoriale delle comunità collettive rurali, che hanno, seppure temporaneamente, diminuito il divario (Huang, 2008).

Dalla fine degli anni '90, l'integrazione della Cina nell'economia globale capitalista, sotto la guida statale, ha generato un'ampia migrazione di lavoratori dalle zone rurali verso le città. Questi migranti si sono spostati principalmente per cercare lavoro nelle fabbriche orientate all'export, nel settore dei servizi urbani e nei cantieri (Pun, 2005; Yan, 2008). Come acca-

de per molti lavoratori migranti nel mondo, anche i migranti cinesi spesso lasciavano i propri figli e genitori anziani nelle campagne, provocando un cambiamento nella distribuzione delle responsabilità relative al lavoro di cura e alle attività riproduttive. Per i migranti rurali che si trasferiscono in città in cerca di lavoro, il sistema Hukou rappresenta un grande ostacolo, poiché essi vengono qui considerati residenti irregolari e, di conseguenza, non hanno accesso ai servizi destinati ai loro connazionali urbani. Di conseguenza, sono costretti a vivere e lavorare in condizioni di precarietà, con salari bassi e senza diritti pienamente riconosciuti. Questo li pone in uno stato di "semi-proletarizzazione", cioè lavorano come proletari (lavoratori salariati) nelle città, ma mantengono una connessione con la terra nelle aree rurali, che resta collettiva e fornisce una base di sussistenza economica in caso di necessità. (Pun & Lu, 2010; Qi, 2019). La collettivizzazione della terra, però, sempre in mano alle società e comunità rurali, permette a coloro che non riescono ad integrarsi nel sistema urbano a ritornare nelle campagne.

Tutto questo contribuisce ad acuire un divario, tra un'economia urbana e una rurale, contribuendo di fatto alla formazione di un'economia duale: da un lato c'è la Cina urbana, industrializzata e moderna, dall'altro c'è quella rurale, più arretrata e legata a modelli di sussistenza. Per arginare questa situazione, a partire dai primi anni 2000, un numero crescente di politiche nazionali sposta l'attenzione dalle metropoli verso quella che viene definita "la Cina invisibile": regioni rurali e interne, rimaste ai margini dello sviluppo post-riforma economica (Rozelle & Hell, 2020). Le questioni rurali sono al centro di ciò che l'ex Presidente Hu Jintao e il Primo Ministro Wen Jiabao nel 2006 definirono come le "tre questioni rurali" (三农问题 *Sān Nóng Wèn Tí*): il declino della produzione agricola, l'ampliamento del divario tra popolazione urbana e rurale, e la carenza di infrastrutture e servizi nelle aree rurali. Una serie di questioni che spingono lo stato ad investire in meccanismi di vario genere per ridurre un divario "apparentemente" incurabile tra urbano e rurale. Oltre all'abolizione delle tasse agricole a livello nazionale nel 2006, il governo investe nella costruzione di "infrastrutture dure", acqua potabile, elettricità, telefoni, televisione via cavo e internet ad alta velocità (Wen et al., 2021), e in "infrastrutture morbide", assicurazione sanitaria di base, pensioni e assistenza sociale (Jacka, 2018). Si tratta per lo più di esperimenti labili, volti ad addomesticare la condizione di rurale, connotandolo come spazio passivo, banco di prova di processi di modernizzazione e sviluppo10. Tutto questo non è altro il risultato di un meccanismo coercitivo che tende a mantenere una netta distinzione tra rurale e urbano, trattandoli come categorie separate nonostante siano frutto di uno

stesso processo, facendo prevalere una nozione sull'altra. Il rurale viene qui concepito come un luogo subordinato, da dominare e controllare, in cui risolvere i conflitti legati allo sviluppo e alla disuguaglianza, piuttosto che come una realtà con un proprio valore autonomo.

Non a caso, infatti, la questione rurale viene in parte lasciata in sospeso[11]. I primi anni 2000, infatti, sono anche gli anni in cui la Cina segna la sua rapida crescita economica, come mostrato nel documentario *"Manufactured Landscapes"* di Edward Burtynsky12, stanziandosi *"fabbrica del mondo"*. La forza lavoro è prevalentemente costituita da migranti provenienti dalle aree rurali, ma la situazione delle campagne rimane problematica, nonostante gli sforzi del governo. Le famiglie nelle aree rurali continuano a dipendere dalle rimesse inviate dai famigliari emigrati in città. Tuttavia, dal 2008, a seguito della crisi finanziaria globale, la tendenza migratoria si inverte. La chiusura di numerose fabbriche orientate all'esportazione lungo la costa orientale spinge molti migranti a tornare nei loro villaggi d'origine, alla ricerca di nuove opportunità economiche e per prendersi cura dei familiari anziani e dei figli (Wallis, 2015; Yu & Cui, 2019). Allo stesso tempo, l'espansione delle piattaforme digitali, favorita dall'aumento della liquidità post-crisi e dagli investimenti di capitale di rischio, accelera la digitalizzazione delle campagne a partire dal 2010, seguendo un processo che è stato rafforzato successivamente dalla crisi pandemica. Coloro che ritornano nelle zone rurali rappresentano un gruppo sociale complesso: le loro scelte abitative sembrano seguire modelli simili a quelli urbani, avendo in gran parte abbandonato i legami con una visione idealizzata della vita contadina[13]. Queste dinamiche generano ulteriori tensioni, poiché le aspirazioni degli abitanti originari si sovrappongono alle modalità con cui i ritornati si appropriano e interagiscono con lo spazio rurale (Luise et al, 2017).

I villaggi di e-commerce cinesi, come mostra Junpucun, sono i luoghi in cui questi conflitti si materializzano: al loro interno si verifica una significativa convergenza di individui, capitali e tecnologie, un fenomeno che mira a trasformare le aree rurali in una nuova frontiera per l'accumulazione di capitale digitale. Questo processo, però, non si limita ad una mera corsa verso una "digitalizzazione". Emergono nuove forme di soggettività rurali, ibridando economie rurali tradizionali, reinventando forme economiche a partire da sistemi produttivi esistenti. Tali soggettività si adattano a una domanda in continua evoluzione, dando vita a una nuova divisione del lavoro che riflette non solo l'evoluzione di rinnovate dinamiche familiari, ma anche una trasformazione di ruoli e identità di genere al loro interno14. Riprendendo il pensiero di Fei Xiaotong, si delinea una nuova visione della vita contadina, in cui i villaggi persistono come entità capa-

Spazio logistico. Prodotti pronti per essere spediti
Fonte: foto dell'autrice.
Maggio 2024
Fig. 6

Capannone logistico nello spazio rurale
Fonte: foto dell'autrice.
Maggio 2024
Fig. 7

ci di esistere e resistere grazie alla loro abilità di trasformarsi e a adattarsi. La vera domanda da porsi riguarda quali siano i caratteri distintivi del rurale e come definirli. La ruralità non può essere ridotta a una condizione con un centro definito. Allo stesso modo, il villaggio non è l'unico riferimento per parlarne, né lo sono esclusivamente le terre coltivate. Questo è un aspetto particolarmente evidente in Cina, dove la ruralità ha sempre mostrato una grande varietà interna15. Ci sono notevoli differenze nei modi in cui vari soggetti e gruppi sociali interagiscono e si rapportano con lo stesso spazio rurale, e queste differenze emergono in modo particolarmente evidente nelle pratiche dell'abitare (Halfacree, 2012) (Fig.6; Fig.7)

Contro-migrazioni, ruralizzazioni e spazi reinventati: riposizionare gli sguardi

Le zone di contatto tra urbano e rurale sono spesso descritte come faglie di tensione tra due stili di vita distinti o diverse modalità di abitare. Da un lato, ci sono i soggetti provenienti dalle città, il cui stile di vita si basa su una netta separazione tra sfera privata e pubblica, e che tendono a osservare lo spazio aperto con un atteggiamento contemplativo. Dall'altro lato, troviamo gli abitanti delle aree rurali, il cui rapporto con lo spazio è di tipo utilitaristico e produttivista, con una distinzione meno marcata tra le diverse sfere della vita quotidiana (di Campli et al, 2022). Come è evidente nelle campagne cinesi, dove il paesaggio rurale è passato dall'essere esclusivamente un'area destinata all'urbanizzazione e all'industrializzazione a includere progetti di pianificazione integrata fino al recente rinnovato interesse per uno sviluppo "sostenibile" (Wen et al., 2019), i conflitti tendono a manifestarsi in modo passivo e con una certa difficoltà cognitiva per chi adotta il punto di vista urbano-centrico. Questo articolo – in una misura differente – tenda di restituire ed estendere la narrazione rurale. Gli studi più recenti che si sono occupati della trasformazione delle campagne cinesi hanno spesso trascurato la loro condizione, rendendo operative categorie sempre più urbane (Ahlers et al, 2009). Si è discusso molto di urbanizzazione eccessiva, infrastrutturazione e del ruolo del governo nel creare situazioni ritenute eccezionali, semplificando così una dinamica molto più complessa. Come sottolineato da Pow nel 2012, questa prassi consolidata richiama ad uno sguardo altro delle tecnologie cinesi, per generare riflessioni e ipotesi che riflettano le *"Epistemologie del Sud"* come definite da Boaventura de Sousa Santos nel 2014, provando a leggere eventuali forme di arricchimento come posizioni instabili. Nel caso dei villaggi Taobao, sebbene l'e-commerce abbia contribuito a migliorare gli standard di vita nelle aree rurali e a ristabilire i legami tra lavoro produttivo e riproduttivo, alimentando le aspirazioni dei cinesi rurali per un futuro migliore (Jacka, 2018), man mano che le risorse familiari e la ricerca di un percorso di vita

significativo si concentrano sempre più sul benessere, le aspirazioni un tempo esclusive delle famiglie urbane di classe media iniziano a permeare le famiglie rurali. Questa condizione non gentrifica né deturpa la loro condizione rurale, bensì la reinventa (Zhang, 2023).

Il ritmo lento e la tranquillità associati a uno stile di vita rurale sono progressivamente compromessi da un fenomeno descritto da Pahl come "*urbs in rure*" (1965), in cui le occupazioni e i ritmi di lavoro urbani si sovrappongono ai cicli naturali della vita contadina. La migrazione circolare ha introdotto nei villaggi rurali ritmi industriali, mentre le tecnologie dell'informazione hanno accelerato la vita quotidiana, rendendo il "tempo di inattività" quasi un ricordo del passato. La vita lavorativa legata all'e-commerce è caratterizzata da una commistione tra lavoro materiale e virtuale, il che porta a un accumulo di compiti che trascendono i confini di tempo e spazio (Buliung, 2011). In questo nuovo contesto, le distinzioni tra tempo familiare, tempo libero e tempo di lavoro diventano sempre più sfumate. Tuttavia, permane un certo senso di attaccamento alla terra, una sorta di potere quasi ortopedico che gli abitanti esercitano. Questo attaccamento si manifesta in logiche quasi spontanee, dove quello che un tempo era un rapporto di dipendenza rispetto allo spazio agricolo viene rinnovato all'interno delle mura domestiche, in una "casa- laboratorio" in cui le dicotomie tra vita e lavoro si fanno sempre più sfumate (Cavallero & Gago, 2022). Questa potrebbe meglio essere posizionata nella loro interfaccia e potrebbe essere meglio intesa come l'espressione fisica della complessa ibridazione tra funzioni rurali ed urbane (McGee,1991 citato in Roy, 2005). Nello studio dei villaggi urbani, l'interfaccia tra l'urbano e il rurale viene spesso dislocata, perdendo la sua individuazione geografica nello spazio (Roy, 2005), essa può adesso essere rintracciata nella struttura spaziale interna della città.

Questa "domesticazione" valorizza la totalità dell'esistenza, segnando un'implosione definitiva della distanza tra spazio pubblico e privato, produzione e riproduzione.

Il processo di reinvenzione è duplice. Da un lato, il concetto di ruralità viene reinventato, mantenendo alcune dinamiche di dipendenza ma modificando i soggetti e gli oggetti che influenzano questo rapporto, insieme agli spazi e alle attività lavorative. Non si tratta semplicemente di costruire o ricostruire, ma di creare qualcosa di nuovo utilizzando elementi già esistenti. In questo contesto, emerge un nuovo progetto di coesistenza, che si allinea con la tendenza alla contro-urbanizzazione, accelerata da una "contro- migrazione" rurale-urbano-rurale. I migranti rurali ritornano nei loro villaggi, rimodellando gli spazi e le abitudini quotidiane, integrando i modelli tradizionali di organizzazione socio-spaziale con nuove forme di imprenditorialità. Le lo-

ro gerarchie sociali e spaziali, interiorizzate dagli abitanti, vengono continuamente riprodotte e negoziate nelle loro relazioni politiche, economiche e sociali. Nei villaggi Taobao gli assetti rurali appaiono trasformati ma permane la ruralità che emerge come potente ideologia. Questa ideologia non solo favorisce la costruzione di universi sociali e spaziali interconnessi, ma si traduce anche in gerarchie rigide che legittimano lo sfruttamento di risorse umane e ambientali.

Dall'altro lato, anche il concetto stesso di infrastruttura viene ridefinito. In questi spazi, il lavoro umano non viene semplicemente sostituito, ma spesso aumentato e ridefinito, dando vita a spazi ibridi in cui i confini tra uomo e macchina si confondono. Ciò che è evidente in questo caso va oltre l'ambito tecnico e comprende vari attriti sociali. Nei villaggi Taobao, anche se alcuni processi possono sembrare automatizzati, la struttura sottostante si basa su un'infrastruttura umana, *"people as infrastructure"* un ripreso da Abdoumaliq Simone (2022), che sottolinea la collaborazione economica tra i residenti, spesso emarginati e impoveriti dalla vita urbana. In questo contesto, l'infrastruttura non viene letta come un insieme di sistemi fisici, strade e reti elettriche, ma diventa anche un tessuto di interazioni sociali e pratiche quotidiane che sono essenziali per il funzionamento e l'ottimizzazione della vita comunitaria. La capacità dei residenti di interagire con una combinazione complessa di oggetti, spazi e pratiche contribuisce a creare una vera e propria infrastruttura sociale, che sostiene e nutre le società rurali e diviene spazio.

Sollevare interrogativi sui villaggi Taobao per chi si occupa di urbanistica significa approfondire e contestualizzare l'incontro tra società rurali e tecnologie digitali, esplorando come queste due dimensioni possano coesistere anche da un punto di vista spaziale. Oggi ci troviamo circondati da questioni che ci spingono a riflettere su come la tecnologia possa trasformare anche le realtà marginali, quasi come se l'urbanità dovesse necessariamente espandersi ovunque. È vero che persino i luoghi più remoti del pianeta possono essere connessi alle dinamiche del mercato globale e della globalizzazione, ma ciò non li rende completamente urbani (di Campli et al, 2022). Se l'urbanizzazione può essere considerata un fenomeno planetario, allora è in atto anche una ruralizzazione planetaria (Gillen et al, 2022).

Questo articolo si inserisce nel filone delle "geografie rurali planetarie", che analizzano i luoghi rurali come nodi di interazione tra relazioni più-che-umane su scala globale, connettendo città e campagna, così come le dimensioni sopra e sotto la superficie terrestre (Wang et al, 2023)[16]. Adottare una prospettiva rurale significa, innanzitutto, superare l'idea di un'urbanizzazione continua e gerarchica, in cui il rurale è subordinato all'urbano17 (Roy, 2016; He & Zhang, 2022). Al contrario, si propone una visione che ricono-

sca un'agency rurale, dove le relazioni tra rurale e urbano possono originarsi in entrambi i contesti (Fulkerson & Thomas, 2019).

Una epistemologia unidirezionale dello "sviluppo" come progressione dal rurale all'urbano non solo nega i contributi dei sistemi economici e sociali indigeni e contadini, ma oscura anche il potenziale che queste pratiche peculiarmente rurali hanno per aiutare ad affrontare le crisi planetarie (Aguiar et al., 2023). Queste contro-narrazioni non mettono in discussione la premessa che rurale e urbano si siano mescolati o che i processi di urbanizzazione siano presenti in spazi convenzionalmente "rurali", ma rifiutano la sottomissione del rurale da parte dell'urbano che è implicita in molti resoconti dell'urbanizzazione planetaria e cercano invece un trattamento più equilibrato di rurale e urbano nei quadri planetari.

Note

[1] Frammento ripreso da un articolo del Global Times. https://www.globaltimes.cn/page/202311/1301693.shtml. Le informazioni su Junpu, invece, sono state reperite dall'indagine sul campo e dal confronto diretto con alcuni soggetti attivi, come il Leader del Villaggio e i soggetti riportati successivamente.

[2] Si fa riferimento alla nozione di Platform Urbanism come risposta alle profonde e pervasive interconnessioni che esistono oggi tra cittadini, servizi urbani ed ecosistemi d ipiattaforme. Barns,S.(2020),PlatformUrbanism.NegotiatingPlatformEcosystemsinConnectedCities.London: Palgrave Macmillan & Mörtenböck P., Mooshamer H., (2022) Platform Urbanism and its Discontents. Nai010 publisher. In particolare, in questo articolo si farà riferimento ai soggetti definiti spesso "imprenditori digitali" che sostengono questa particolare forma di economia di piattaforma, ossia l'accoppiata dell'imprenditore di sé stesso (come gli influencer) e individuo proprietario che capitalizza (vende o condivide) alcuni beni di sua proprietà (come la casa, nel caso di AirBnb, il mezzo di trasporto nel caso di Blablacar), soggettività ricorrenti nei contesti della sharing economy, principio economico alla base del platform urbanism.

[3] Taobao, così come Pinduoduo e JD, sono piattaforme C2C, ossia "Consumer to Consumer", metodo di commercio che mette in contatto privati cittadini che agiscono in qualità di operatori finali nello scambio di beni o servizi. (© Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani)

[4] Ci si riferisce qui al pensiero logistico come ideologia, come spazio liscio frutto di processi di controllo, ottimizzazione e circolazione.

[5] I Frammenti qui riportati sono l'esito di un intenso lavoro sul campo realizzato a marzo e aprile 2024. Le microstorie sono state realizzate a partire da interviste semi-strutturate ottenute tramite il lavoro di traduzione ed intermediazione di Zhang Shizhong e rese possibili dal leader del villaggio.

[6] Estratto diretto dall'intervista. 10 Aprile 2024.

[7] Il riferimento è al libro Frejlachová, K., Pazdera, M., Říha, T., Špicák, M. (2020) *Steel Cities: The Architecture of Logistics in Central and Eastern Europe*, Park Books che racconta la nascita delle cosiddette "industrie che non producono nulla di fisico", ossia l'emergere

dei centri logistici nell'Europa dell'Est. Lo stoccaggio, l'imballaggio, la classificazione, l'assemblaggio e altri processi accessori della produzione e della distribuzione vengono svolti 24 ore su 24, 7 giorni su 7, in vasti parchi logistici. Si tratta di siti spesso illuminati durante le ore notturne, raddoppiati in termini di superficie coperta ogni quattro anni negli ultimi due decenni. Definite "città d'acciaio" da alcuni abitanti del luogo, occupano quantità crescenti di quelli che erano fertili terreni agricoli, incidendo profondamente sulla vita dei residenti locali e creando relazioni del tutto nuove.

[8] L'analisi delle microstorie è costruita a partire dalle interviste "semi-strutturate" condotte sul campo ad aprile 2024. Vengono qui riportate sottoforma di biografie, che riportano ad una dimensione spaziale. (possibilità di aggiungere alcuni schemi e disegni)

[9] Come afferma William Reynolds, questa divisione "urbano" "rurale" definita normativamente è anche esito di una "concettualizzazione cartografica violenta del rurale", che lo ha circoscritto e, in una certa misura, segregato, definendolo come "spazio delimitato e solido", altro rispetto a qualcos'altro. Un'assenza. (ripreso da: di Campli A., Nifosi C., Salvador A.J, Rondot, C.,(2022), Ecologie Rurali. Pratiche e forme della Coesistenza", Lettera Ventidue, Siracusa.

[10] Contrariamente, invece, al fenomeno descritto ed indagato che, seppure generato da investimenti diretti di hi-tech company, è frutto dell'azione diretta dei singoli imprenditori (soggetti migranti rural-to-urban-to-rural), incentivati da iniziative di matrice pubblico-privata

[11] Il quadro della rivitalizzazione rurale prevede infatti due periodi: 1994-2004 (pioneering phase), 2004-2021 (the maturing phase).

[12] Manufactured Landscapes è un film documentario canadese del 2006 sulla fotografia di paesaggi industriali di Edward Burtynsky, diretto da Jennifer Baichwal e distribuito da Zeitgeist Films che documenta gli effetti della massiccia rivoluzione industriale cinese.

[13] Modern Pastoralism è un termine introdotto da Peter Rowe nel 1991 in "Making the Middle Landscape", come complessa combinazione tra umanità e natura, permettendo di osservare criticamente entrambe le prospettive. Leo Marx aggiunge che il mito pastorale americano è una fusione tra il mito utilitaristico dei migranti protestanti, che vedevano la natura come qualcosa da superare, e il mito primitivista romantico, che considerava la natura un rifugio morale dalla corruzione della civiltà moderna.

[14] Nel libro Labor of Reinvention, l'antropologa e studiosa di comunicazioni Lin Zhang adotta il concetto di "familismo discendente" (descending familism), introdotto dall'antropologo Yunxiang Yan. Il familismo discendente descrive un flusso di risorse familiari che si dirige verso il basso, dalle generazioni più anziane a quelle più giovani, con uno spostamento del significato esistenziale dagli antenati ai nipoti. Tale concetto si rende operativo nella comprensione della riconfigurazione del potere attraverso nuove competenze lavorative che si trasmettono tra generazioni (Yan, 2016, p. 245).

[15] Come menzionato precedente, la grande migrazione rurale-urbana ha portato alla creazione dei "villaggi urbani" configurazione socio- spaziale la cui denominazione, in parte auto-contraddittoria nel modo di vedere la città come opposto al rurale (Wachsmuth, 2013), non è in grado di chiarire se questa forma di sviluppo peculiare appartenga al regno dell'urbano o a quello rurale, piuttosto questa geografia.

[16] L'urbanizzazione planetaria traccia connessioni tra città e fattorie, miniere, foreste, falde acquifere, oceani e così via, ma considera queste relazioni in termini di incorporazione nelle modalità capitalistiche di produzione e accumulazione, evidenziando una profonda lacuna, ossia una trasformatività urbana (Fulkerson e Thomas, 2019) nella visione di un'urbanizzazione planetaria.

[17] Per Ananya Roy, il rurale non è l'antonimo dell'urbano, né un'opposizione dialettica all'urbano, ma è inerente alla risposta alla domanda posta dall'urbanizzazione planetaria di spiegare i "processi attraverso i quali l'urbano è fatto, vissuto e contestato" (Roy, 2016).

References

Aguiar D., Ahmed Y., Avcı D., et al. 2023. *Transforming critical agrarian studies: Solidarity, scholar-activism and emancipatory agendas in and from the Global South*, «The Journal of Peasant Studies», 50(2), pp. 758–786.

Ahlers A. & Gunter S. 2009. *Building a New Socialist Countryside – Only a Political Slogan?*, «Journal of Current Chinese Affairs», 38(4), pp. 35–62.

Barns S. 2020. *Platform Urbanism*, Springer, Singapore.

Bedir M. 2019. *The global village: Building a future countryside,* «Architectural Review», https://www.architectural-review.com/essays/the-global-village-building-a-future-countryside

Cavallero L. & Gago V. 2022. *La casa como laboratorio: Finanzas, vivienda y trabajo esencial*, CLACSO.

Chen G. & Wen T. 2022. *Rural revitalization: Eleven thoughts on the Chinese path to rural modernization*, Chongqing Publishing House.

Chua C., Danyluk M., Cowen D. & Khalili L. 2018. *Introduction: Turbulent circulation: Building a critical engagement with logistics,* «Environment and Planning D: Society and Space», 36(4), pp. 617–629.

Cowen D. 2014. *The Deadly Life of Logistics: Mapping Violence in Global Trade*, University of Minnesota Press.

Cuppini N. & Peano I. 2019. *Un mondo logistico*, Ledizioni.

Di Campli A., Rondot C., Nifosì C. & Salvador A. J. 2022. *Ecologie rurali. Pratiche e forme della coesistenza*, Letteraventidue.

Easterling K. 2014. *Extrastatecraft: The Power of Infrastructure Space*, Verso.

Fei X. 1989. *Kaixian'gong Revisited (1957)*, in *Rural development in China: Prospect and retrospect*, University of Chicago Press.

Flock R. & Breitung W. 2016. *Migrant street vendors in urban China and the social production of public space*, «*Population, Space and Place*».

Frejlachová K., Pazdera M., Říha T. & Špicák M. 2020. *Steel Cities: The Architecture of Logistics in Central and Eastern Europe*, Park Books.

Fulkerson G.M. & Thomas A.R. 2019. *Urbanormativity: Reality, Representation, and Everyday Life*, Lexington Books.

Ghosh S. 2017. *Notes on rurality or the theoretical usefulness of the not-urban,* «*Avery Review*», 27, pp. 1–11.

Gillen J., Bunnell T. & Rigg J. 2022. *Geographies of ruralization*, «Dialogues in Human Geography».

Halfacree K. 2012. *Diverse ruralities in the 21st century: From effacement to (re-)invention*, in László K. & Curtis C. (eds.), *International Handbook of Rural Demography*, Springer.

He S. & Zhang Y. 2022. *Reconceptualising the rural through planetary thinking: A field experiment of sustainable approaches to rural revitalisation in China*, «*Journal of Rural Studies*», 96, pp. 42–52.

Huang Y. 2008. *Capitalism with Chinese Characteristics: Entrepreneurship and the State*, Cambridge University Press.

Jacka T. 2018. *Translocal family reproduction and agrarian change in China: A new analytical framework*, «*The Journal of Peasant Studies*», 45(7), pp. 1341–1359.

Krause M. 2013. *The ruralization of the world*, «*Public Culture*», 25(2), pp. 233–248.

Li A.H.F. 2017. *E-commerce and Taobao Villages*, «*China Perspectives*», 3, pp. 57–62.

Lin C. 2006. *The Transformation of Chinese Socialism*, Duke University Press.

Lyster C. 2016. *Learning from Logistics: How Networks Change Our Cities*, Birkhäuser.

Luise V. & Orria B. 2017. *Innovation in rural development: "Neo-rural" farmers branding local quality of food and territory*, «Italian Journal of Planning Practice», 7(1), pp. 125–153.

McGee T.G. 1991. T*he emergence of desakota regions in Asia: Expanding a hypothesis,* in Ginsburg N., Koppel B. & McGee T. G. (eds.), *The Extended Metropolis: Settlement Transition in Asia*, University of Hawaii Press, pp. 3–25.

Mörtenböck P. & Mooshamer H. 2022. *Platform Urbanism and its Discontents*, Nai010 Publishers.

Pow C. P. 2012. *China exceptionalism? Unbounding narratives on urban China,* in Edensor T. & Jayne M. (eds.), *Urban Theory Beyond the West: A World of Cities*, Routledge.

Pun N. & Lu H. 2010. Unfinished proletarianization: Self, anger, and class action among the second generation of peasant-workers in present-day China, «Modern China», 36(5), pp. 493–519.

Pun N. 2005. *Made in China: Women Factory Workers in a Global Workplace*, Duke University Press.

Qi H. 2019. *Semi-proletarianization in a dual economy: The case of China*, «Review of Radical Political Economics», 51(4).

Rowe P.G. 1991. *Making a Middle Landscape*, MIT Press.

Roy A. 2016. *What is urban about critical urban theory?*, «Urban Geography», 37(6), pp. 810–823.

Roy A. 2005. *Urban informality: Toward an epistemology of planning*, «Journal of the American Planning Association», 71(2), pp. 147–158.

Simone A. 2022. *The Surrounds: Urban Life Within and Beyond Capture*, Duke University Press.

Smith A. 2021. *The globalization of Taobao Villages: A case study of rural e-commerce in China*, «*International Journal of Urban Studies*», 45, pp. 10–55.

Tsing A. 2015. *The Mushroom at the End of the World: On the Possibility of Life in Capitalist Ruins*, Princeton University Press.

Wallis C. 2015. *Micro-entrepreneurship, new media technologies, and the reproduction and reconfiguration of gender in rural China*, «Chinese Journal of Communication», 8(1), pp. 42–58.

Wang C.-M., Maye D. & Woods M. 2023. *Planetary rural geographies,* «Dialogues in Human Geography».

Wang X. 2020. *Blockchain Chicken Farm: And Other Stories of Tech in China's Countryside*, Farrar, Straus and Giroux.

Wei Y. D., Lin J. & Zhang L. 2019. *E-commerce, Taobao villages and regional development in China*, «Geographical Review», 110, pp. 1–26.

Wen T., Lau K. C. & Sit T. 2021. *Ten Crises: The Political Economy of China's Development*, Palgrave Macmillan.

Woods M. 2009. *Rural geography,* in *International Encyclopedia of Human Geography*, Elsevier, pp. 429–441.

Yan Y. 2016. *Intergenerational intimacy and descending familism in rural North China*, «American Anthropologist», 118(2), pp. 244–257.

Yu H. & Cui L. 2019. *China's e-commerce: Empowering rural women?*, «The China Quarterly», 238, pp. 418–437.

Young L. 2019. *Machine Landscapes: Architectures of the Post Anthropocene*, Wiley.

Zhang L. 2023. *The Labor of Reinvention: Entrepreneurship in the New Chinese Digital Economy*, Columbia University Press.